



L'operazione in tutte le città
A Roma un arresto e due fermi
Galloni inaugura l'anno
con un giro nella capitale

La riforma della maturità
non convince del tutto
Cgil: «Vogliamo le riforme»
I primi aumenti contrattuali

A scuola con i cani antidroga

Lascia il polmone d'acciaio per la prima lezione

MILANO. Giorno di festa, ieri, per il piccolo Cristian Calori: ha potuto lasciare il polmone d'acciaio dell'ospedale milanese di San Carlo, dove viveva da quando aveva due mesi, per recarsi a scuola. Il suo primo giorno da scolaro l'ha trascorso tra i banchi di una prima elementare dell'istituto di via Lammenais.

Con una vettura messa a disposizione dall'ospedale e accompagnato da un'infermiera, una delle sue amiche più care, il piccolo Cristian è arrivato verso le 10 a scuola, che ha poi lasciato a mezzogiorno per tornare in ospedale. È qui che vive il piccolo: da quando aveva due mesi soffre di una malattia grave ai polmoni che impedisce lo sviluppo normale. Per sopravvivere deve restare costantemente collegato ad un autospiratore per l'ossigeno. Se ne può distaccare per un tem-

Galloni «inaugura» a Roma l'anno scolastico, riconfermando le sue proposte in favore degli istituti privati. Nella capitale un arresto con l'operazione antidroga davanti alle scuole. Il Pci proporrà in Parlamento un progetto per l'istruzione universitaria a tutti i docenti. La strategia della Cgil: autonomia, riforma del biennio e delle elementari. Ad ottobre arriveranno i primi soldi del nuovo contratto.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. In Venezia Giulia ci sono state difficoltà a formare le classi per il calo di iscrizioni nelle elementari (150 mila); a Milano i precari hanno promosso una manifestazione di protesta; a Roma l'operazione antidroga davanti alle scuole, in corso in tutta Italia, ha portato già ad un arresto e a due fermi; nel napoletano alcuni istituti sono rimasti chiusi forzatamente causa mancanza d'acqua, mentre altri sono stati intasati per la carenza cronica di aule. Problemi vecchi e nuovi hanno segnato ieri il primo giorno di scuola nella gran parte delle regioni. Il 22 con la riapertura anche in Valle d'Aosta, tutti i dieci milioni di ragazzi avranno detto addio alle vacanze estive. Le cifre precise sulle iscrizioni per questo anno ancora non si conoscono, ma certamente si registrerà un calo nella primaria e un aumento nella secondaria, a conferma della riduzione delle nascite e dell'estensione della scuola di massa.

Ed è proprio questa, la scuola di massa, che non piace al ministro Galloni, che punta invece, con disegni di legge e proposte varie, su quella che esalta il individuo,

sina, un colloquio generale su tutta l'attività svolta, una valutazione che tenga conto del curriculum. Ma non bastano: perché manca il quadro generale in cui inserire, la tanto sospirata riforma della secondaria. Lo affermano i giovani socialisti e lo Snals. Mentre la Fgci esprime un giudizio severo su una parte del disegno di legge, il dove si propone il prolungamento delle magistrali. Su questa ipotesi polemica verso anche del Pci che definisce la misura grave, «che conferma carenze e storture di tutta la politica scolastica del governo», ha dichiarato il senatore Chiarante. La controproposta comunista, che verrà presentata in Parlamento nei prossimi giorni, è che tutti i docenti, compresi quelli delle materne, abbiano invece una formazione universitaria.

Sarà questo uno dei punti su cui darà battaglia la Cgil in questo anno «della rifondazione della scuola», come alcuni auspicano. Il segretario Gianfranco Benzi ha spiegato la strategia della riforma delle elementari. Ma non potrà eludere l'attacco clericale che sta venendo al sistema scolastico pubblico e che ogni organizzazione - continua Benzi - dovrà affrontare partendo da una precisa autonomia politico-ideale, utilizzando regole chiare per tutti. Il nuovo anno scolastico, dunque, per la Cgil è anche un momento di verifica della propria identità, tema che è al centro delle tesi congressuali - quella della scuola è infatti l'ultima federazione a riunirsi: lo farà dal 30 novembre al 3 dicembre prossimi, a Roma.



Nella foto, sopra, cani antidroga al lavoro davanti al liceo milanese «Manzoni». In alto, un prete, insegnante di religione, fa l'appello in una scuola elementare.

Napoli Niente asilo Bambini in fabbrica

NAPOLI. Il primo giorno di scuola... in fabbrica. È accaduto all'Olivetti di Pozzuoli dove i bambini che dovevano frequentare la scuola materna gestita dall'azienda (che è rimasta chiusa) sono stati portati dagli operai all'interno dello stabilimento per protesta contro i ritardi e l'incertezza della direzione aziendale.

La vicenda della scuola materna dell'Olivetti è piuttosto lunga: comincia durante il bradisismo, quando il quartiere «Olivetti» di Pozzuoli viene sgomberato, il ha sede la scuola materna dello stabilimento che giocoforza non può funzionare. Il consiglio di fabbrica concorda una soluzione di emergenza, con l'intesa che una volta ritornati alla normalità tutto sarebbe stato come prima. Nei mesi scorsi, finita l'emergenza, il Comune occupa i locali della scuola materna e dichiara che deve usarli per scopi sociali. La direzione dello stabilimento non si muove, non presenta neanche ricorso contro questa decisione. I lavoratori si preoccupano, pongono il problema, chiedono una soluzione, magari del tipo di quella adottata in Piemonte dove sono state siliate delle convenzioni con i Comuni per assicurare questo tipo di servizio ai figli dei lavoratori.

Tutto intorno. Così ieri mattina è scattata la protesta: un'ora di sciopero, assemblea, mentre il Consiglio di fabbrica sta decidendo quali iniziative intraprendere nei prossimi giorni per far riprendere il servizio. Aspetto particolare della protesta: i bambini della scuola materna sono stati fatti entrare in fabbrica; le madri, infatti, impiegate nello stabilimento fiegono, non sapevano a chi lasciarli.



Anche Marco Fiora è tomato in classe

Publicità in Inghilterra Casalinga italiana nuda Così gli inglesi «parlano» delle nostre tv private

LONDRA. Per la prima volta in Inghilterra, la foto di una donna nuda occupa da domenica intere pagine sui giornali «di qualità», come «Guardian» e «Sunday Times». È quella di una casalinga italiana, scelta come simbolo della decadenza dei costumi nel paese del sole per una campagna pubblicitaria contro la liberalizzazione della televisione britannica, in programma per l'anno prossimo.

«Le casalinghe italiane si spogliano in televisione - si legge in titoli a caratteri di scatola, su nove colonne - volete che succeda anche qui?».

L'immagine piccante è accompagnata da un corsivo scandalizzato: «Nel caso che ancora non lo avesse capito, la signora (in italiano nel te-

TORINO. Sorridente, allegro, nell'intervallo delle ore 10 Marco Fiora (nella foto), il bambino tenuto prigioniero dall'«anonima calabrese» per 519 giorni e liberato il due agosto scorso, ha riabbracciato i «vecchi» e nuovi compagni di scuola. Era arrivato poco dopo le otto del mattino accompagnato dal padre Gianfranco ed aveva preso posto in un banco della classe seconda, della scuola elementare «Buon consiglio», sulla collina torinese. Ai compagni che entravano nell'aula della classe terza aveva rivolto un rapido saluto, quasi inti-

midito. Nella pausa dell'intervallo però Marco si è ripreso. Ha salutato gli amichetti che erano stati prigionieri in terza mentre lui deve ripetere la seconda. Poi si è messo a giocare. «Le gambe stanno riprendendo: i tonni muscolari con una discreta rapidità, ma ci vorrà ancora tempo prima che mio figlio riesca ad essere scattante ed elastico come lo sono i bambini della sua età», ha spiegato Gianfranco Fiora. Contento di tornare a scuola? «Entusiasta - ha risposto - al punto che questa mattina, per il primo giorno, si è svegliato con grande anticipo».

Trenta anni fa chiusero quelle «case»

Il dibattito, per la verità, non si è mai concluso, nonostante il passare degli anni, il femminismo e il cambiamento della «morale» e del «costume sessuale» degli italiani. Ma chi era la senatrice Merlin, passata alla storia per questa legge sui bordelli? A ricordarne la figura è stata, in questi giorni, Carla Voltolina Pertini, moglie dell'ex presidente della Repubblica che, negli anni '50, era il braccio destro della senatrice socialista Angelina Merlin, detta Lina. «Ero giovane e non avevo certo lo spirito dell'esercito della salvezza», ha detto Carla Barbieri Voltolina Pertini - ma il nostro, allora, fu un lavoro serio, scientifico che richiese mesi e mesi di studio. Facemmo molte inchieste fra le donne nelle fabbriche e scoprimmo, con grande stupore, quanta ignoranza c'era sul problema. Era facile - continua la moglie di Pertini - dire che la gente non voleva la fine delle «case chiuse», ma la verità era che prima di tutto, proprio le donne, non sapeva-

Oggi, trent'anni fa: chiusura delle case di tolleranza in base alla legge Merlin. Insomma, la fine dei bordelli, in base al principio che lo Stato non poteva continuare a lucrare sul vergognoso sfruttamento delle donne o del loro corpo. Fu una legge che provocò reazioni diversissime: dai movimenti femminili

che la considerarono un atto di giustizia della Repubblica, a quelle delle destre e degli ambienti reazionari che la presero per una vera e propria offesa alla mascolinità degli italiani. Per non parlare delle rievocazioni nostalgiche di chi considerava i «casini» una vera e propria «scuola di sesso».

di Filippo Turati che la aveva definita «strumento di dominio e di difesa della classe dirigente». La legge Merlin fu approvata dal Senato nel marzo 1952, ma decadde. Le discussioni furono lunghe e aspre e le polemiche anche. La legge, finalmente, passò il 20 febbraio 1958 ed entrò in vigore sei mesi dopo. Ne contristarono l'approvazione, sino all'ultimo, missini e monarchici. I più giovani conoscono le «case», dalle fotografie, da decine e decine di film (Fellini è stato maestro nella ricostruzione cinematografica dei bordelli) e attraverso la mediazione letteraria. La chiusura delle «case» ha provocato un aumento delle malattie veneree, come pronosticò qualcuno negli anni 50? Pare proprio di no: nel 1960, infatti, i casi di sifilide in Italia erano circa 10 mila. Nel 1982 erano già scesi a 3.000. C'è chi ha chiesto l'abolizione della legge Merlin (ancora i monarchici e i giovani del Psdi) e chi invece ne vorrebbe modifiche migliorative.

NEL PCI I premi di Firenze e Genova

Ecco i numeri estratti alla Festa nazionale de l'Unità di Firenze 1988:

1) B 056; 2) M 079; 3) B 254; 4) H 346; 5) E 690; 6) H 993; 7) P 194; 8) O 946; 9) G 835; 10) R 808; 11) Q 621; 12) O 549; 13) I 101; 14) R 164; 15) G 231; 16) L 358.

I numeri vincenti alla festa di Genova

A conclusione della festa provinciale de l'Unità di Genova è stata effettuata, come di consueto, l'estrazione dei numeri rossi. I vincitori sono:

1) P 004237; 2) G 004138; 3) H 007351; 4) N 001361; 5) M 008465; 6) N 007501; 7) A 002609.

Sunia «Una legge per alloggi in vendita»

ROMA. A regolare le vendite degli oltre 150.000 appartamenti degli enti previdenziali ed assicurativi dovrà essere un provvedimento legislativo messo a punto in concerto tra il ministero dell'Industria, del Lavoro, e dei Lavori pubblici. È questa la richiesta avanzata dal Sunia per mettere ordine nelle massicce vendite, già iniziate da parte delle maggiori compagnie di assicurazione e di alcuni enti previdenziali come l'Inpdai, Enpsai, l'Inps. Il provvedimento, come sottolinea il Sunia dovrà stabilire i criteri e le condizioni di vendita degli alloggi per evitare che le vendite si trasformino in stratti per gli inquilini, il provvedimento di Formica sulle vendite degli appartamenti degli enti previdenziali in linea di massima va bene - spiega Tommaso Esposito, segretario generale del Sunia - ma non indica i meccanismi di vendita.

L'assistenza sanitaria ai lavoratori autonomi Un coro di «no» al ministro ma gli ingegneri...

Ancora reazioni (e polemiche) all'annuncio di Donat Cattin di voler togliere l'assistenza ai lavoratori autonomi. Scendono in campo i politici, i sindacati confederali e alcuni ordini professionali. La Confartigianato, in particolare, non apprezza l'intenzione del ministro «di procedere attraverso interventi frammentari, senza avere preventivamente definito le strategie di fondo».

ROMA. Se ne parlerà ancora a lungo di questa «manovra economica» che dovrebbe privare dell'assistenza sanitaria 7 milioni di lavoratori autonomi. Se ne parlerà anche perché all'interno della stessa maggioranza di governo non tutti i partiti sono precisamente d'accordo. Per il Pri, Roberto Barontini fa notare che con la proposta Donat Cattin si spenderebbe di più «perché i lavoratori autonomi ricorrebbero maggiormente alle prestazioni ospedaliere, quelle cioè che non andrebbero a loro carico». L'unico modo per ridurre le differenze tra dipendenti e autonomi nel versamento dei contributi - se-

condo il Pri - è la modifica del meccanismo di contribuzione del sistema sanitario nazionale. Per Rosella Artoli, capogruppo socialista alla Camera «c'è perplessità sulla improvvisazione di proposte così importanti. Se si tratta di un'operazione per raggranellare qualche lira, essa non rappresenta certamente una strada positiva». Fra i «diritti interessati» che finora hanno opposto un «corale» no alla proposta del ministro, ci sono però anche gli ingegneri che per bocca del presidente del consiglio nazionale dell'ordine, Silvio Terracciano, sostengono che «uscire dal sistema del-

sanitario e mirino all'abbassamento della piena partecipazione alle entrate fiscali». Guagnone parla di «scarsa attenzione del governo alle tematiche di equità fiscale poste dal sindacato». «Certamente - aggiunge Giuliano Cazzola, altro segretario confederale della Cgil - noi difenderemo l'egualianza dei cittadini di fronte alle prestazioni dello Stato sociale. I lavoratori autonomi debbono però capire che non è permesso loro tutto». Infine Norberto Cau, responsabile nazionale coordinamento medici della Cgil ricorda che «i medici di base non potranno mai accettare che esistano cittadini diversi di fronte alla necessità sanitaria». Quanto alla Cisl, Mario Colombo segretario generale aggiunto, ritiene «condivisibile la linea espressa dal ministro di togliere l'assistenza sanitaria ai lavoratori autonomi che ne dispongono senza pagare, o quasi». Come si vede, della proposta Donat Cattin se ne parlerà ancora.

Tasse salute Professionisti si appellano a Cossiga

GENOVA. Una petizione al presidente della Repubblica è la nuova arma con la quale l'Alp (Associazione liberi professionisti) si prepara a dare battaglia contro la tassa della salute. La richiesta è che le forze politiche ed il Parlamento «diano mano alle iniziative legislative che portino al riesame profondo di una disciplina che non ha più alcun titolo per rimanere inalterata, e che sopprimano il balzello. L'Alp è decisa a portare avanti l'opposizione prendendo atto della sentenza n. 431 del 3/12/87 della Corte Costituzionale, nella quale si è affermato il carattere tributario della «tassa salute» per dedurre la legittimità, sia pure sulla base della sua transitorietà.

Per quanto riguarda il progetto annunciato dal ministro della Sanità, Carlo Donat Cattin, che prevede un drastico taglio all'assistenza sanitaria, l'Alp ritiene che il progetto meriterebbe attenzione solamente se prevedesse la possibilità di scegliere tra assicurazione privata e assistenza sanitaria pubblica.